



Comune di Milano
Il Consigliere



Seduta del Consiglio Comunale 14 marzo 2005

Intervento del Consigliere De Albertis

CONSIGLIO STRAORDINARIO SULLA SCALA

“Signor Sindaco, lei oggi viene in quest’aula a parlare e, come lei sa, io più volte ho chiesto che lei parlasse prima al Consiglio e alla Città. Credo che questo suo discorso di oggi avvenga in ritardo e che probabilmente anche la situazione, così drammatica e forse conflittuale, che si è venuta a creare nella Città sia forse anche colpa di questo ritardo nel comunicare.

Se lei ricorda, quando si trattò di parlare dei lavori della Scala (che sono stati portati a termine nei tempi) questa Maggioranza

l'ha sostenuta, Signor Sindaco, siamo arrivati "alla prima" nei tempi. Però le abbiamo sempre chiesto di condividere. Io varie volte, in Commissione e in Consiglio, ho sempre detto che rispetto quella che è l'indipendenza, se vogliamo, di un Consiglio d'Amministrazione e io stessa più volte ho accennato al fatto che la Legge sulla istituzione delle Fondazioni dei teatri lirici - fatta, come lei ha ben sottolineato, dal Governo Prodi - contenga qualcosa che va cambiato. Personalmente ritengo che il Comune di Milano, in questa situazione in particolare della Scala, a cui tutti noi teniamo, debba contare di più; il Comune di Milano non solo contribuisce, ma dà alla Fondazione Scala anche tutte le sedi, dal Piermarini, all'Ansaldo, l'Arcimboldi, tutte le sedi.

Io chiedevo che lei venisse a parlare per via di questo, perché questo Consiglio Comunale è il Consiglio che viene chiamato in sede di bilancio a votare questi stanziamenti, a votare gli stanziamenti per la Scala, e quindi anche se lei ha la sua indipendenza, datale da una Legge fatta dalla Sinistra, che io contesto, dico che però - per correttezza istituzionale e proprio per non creare conflitti e drammi col Consiglio e con la Città - parlare e spiegare quello che lei ha spiegato oggi... Oggi ci ha dato alcune informazioni che noi prima non avevamo, quindi abbiamo degli

elementi su cui dobbiamo meditare e anche valutare, perché sentiremo anche le altre voci e le altre campane, Signor Sindaco.

Io credo che tutti, se vogliamo bene alla Scala, davvero dobbiamo fare un passo indietro; io credo che si sia andati sopra le righe tutti quanti. Non sono d'accordo naturalmente con i Sindacati quando bloccano le "prime" e quando assumono questa linea dura, perché è una linea che secondo me va contro il bene della Scala, perché danneggiare l'immagine della Scala nel mondo è controproducente per gli stessi lavoratori, per la Scala e per Milano. Quindi io non posso che condannare questo tipo di atteggiamento né posso pensare che si possa cedere a dei ricatti; però, dall'altra parte, dico che forse si possono condurre le cose anche in altro modo.

Quindi io chiedo che dal Consiglio Comunale venga sicuramente un'istanza per mutare questa Legge, e le chiedo di parlarci, Signor Sindaco. Adesso dobbiamo meditare; credo che sopra le righe, oltre i Sindacati naturalmente, sia andata la Sinistra che ha strumentalizzato elettoralmente questa vicenda e quindi anche a loro io chiedo di abbassare i toni. Però dico anche questo: quale tempistica, Signor Sindaco, adesso, a sei mesi della scadenza? Le cose poteva dircele (le cose che ha detto sul Sovrintendente Fontana, sulle proposte fattegli). Il Consiglio non

sapeva niente e non poteva valutare neanche questo, e quindi neanche la Città.

Per quanto riguarda il Sovrintendente Fontana, io l'ho invitato varie volte, tutti mi sono testimoni, anche proprio prima del fatidico Consiglio di Amministrazione, e anche su di lui io mi chiedo come mai non è venuto a parlare e come mai non ci ha detto. Evidentemente anche qui c'è qualcosa di strano, c'è qualcosa sopra le righe. E il Maestro Muti che si rifiuta di dirigere. Anche lui, perché? Perché tutti assumono queste posizioni così drastiche, così dure e così sopra le righe? Io le pongo una dietro l'altra, da lei - Signor Sindaco - a tutti quanti. Tutti hanno le loro responsabilità in questa vicenda e non possiamo nascondercele, però se ne avessimo parlato prima forse non saremmo a questa situazione di conflitto così drammatico, Signor Sindaco.

Ci sono delle cose che io non capisco. Lei, mi sembra, ha parlato di 'fazioni': noi non siamo fazioni, Signor Sindaco, siamo dei Partiti politici, noi siamo stati eletti dai cittadini, siamo l'espressione dei cittadini e quando parliamo, parliamo in nome dei nostri Partiti e dei cittadini che hanno votato i Partiti e che qui ci hanno messo a rappresentarli. Non siamo fazioni, non vogliamo lottizzazioni, non stiamo parlando per questo; noi stiamo parlando perché la Scala è Milano, è di Milano e perché il Comune di Milano così tanto dà alla

Scala e quindi il Consiglio Comunale dev'essere interessato per tempo e deve poter parlare per tempo, pur - ripeto - dovendo per via di questa Legge rispettare l'autonomia di questo Consiglio di Amministrazione.

Allora io davvero chiedo che tutti abbassino i toni, e su questo sono d'accordo, Signor Sindaco; non chiedo le dimissioni del Consiglio di Amministrazione, ma chiedo dei ripensamenti. Chiedo anche di sentire Fontana, perché ho sentito affermazioni su Fontana, l'ho chiamato - lo ripeto - varie volte e si è sempre rifiutato di venire, per motivi di correttezza istituzionale: io non lo credo, perché se qualcuno ha qualcosa di dire, quel qualcosa da dire lo viene a dire a chi apre le porte istituzionali e chiede di parlare.

Quindi ancora una volta rinnovo questo richiamo a cercare, come ha detto anche Salvini, un momento di meditazione e di cercare di calmare gli animi prima prendere le decisioni. Però, Signor Sindaco, noi non vogliamo essere chiamati 'fazioni': vogliamo essere informati. Forse la tempistica, secondo me, è stata totalmente sbagliata, perché ha portato questa Maggioranza in una situazione di estremo imbarazzo, ci creda, Signor Sindaco. Così non risolviamo i problemi. Pertanto io le chiedo di chiarire e chiarificare ancora alcuni punti, quelli sulla tempistica anche di queste decisioni

da parte del Consiglio di Amministrazione e di chiedere che questa Legge sulle Fondazioni venga modificata perché il Comune di Milano, che così tanto dà alla Scala, abbia maggior parola in merito alle decisioni che si prendono, visti anche tutti i contributi per quanto riguarda le sedi e per quanto riguarda i contributi economici.

Signor Sindaco, una meditazione sui suoi consulenti, perché io credo che lei spesso mal sia consigliato. Anche ultimamente si sono verificati alcuni fatti che ci indicano come forse i suoi consulenti non siano così preziosi. Io credo che anche in questa situazione forse l'abbiano consigliata di non parlare al Consiglio e di non avere rispetto per questo Consiglio.

Ora io le chiedo maggiore rispetto per questa Istituzione. Grazie".